

Matteo cap. 19 e 20

Gesù, ricominciando il suo viaggio, si reca in Giudea e opera guarigioni. In questa circostanza, non insegna ma opera. Ed ecco comparire, ancora una volta, alcuni Farisei con l'intento di metterlo "alla prova", proprio davanti alla folla che l'ha seguito e ha beneficiato della sua opera. La Giudea è il territorio che ha per centro Gerusalemme, luogo di potere religioso e politico e i Farisei la rappresentano. Essi chiedono a Gesù: *"E' lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" Mt 19, 3* Egli per rispondere, cita alcuni versetti della Genesi. *<<Non avete letto che il Creatore fin da principio maschio e femmina li fece e disse: Per questo lascerà l'uomo il padre e la madre e si unirà alla propria moglie e i due diventeranno una sola carne? In modo che non sono più due ma una sola carne. Perciò, quello che Dio ha congiunto l'uomo non separi.>> Mt 19, 4-6* Quello che Dio ha congiunto, Dio che è Amore, non un contratto, una tradizione, un compromesso, un errore di direzione. Ovviamente gli interlocutori di Gesù fingono di non capire e riportano l'argomento sul grande legislatore Mosè, profeta fondante della Legge. Sanno bene che chi tenta di smontare la Legge può addirittura essere messo a morte e lo sa anche Gesù. Chiedono come mai Mosè ha previsto di poter ripudiare la moglie. Gesù non fa sconti e spiega chiaramente il motivo: Mosè è sceso a questo compromesso, *"per la vostra durezza di cuore"*. In Deuteronomio 24,1 leggiamo: *"Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato qualcosa in lei di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la mandi via dalla casa."* Il libello è uno scritto, che fungeva da garanzia, in cui il marito dichiarava la moglie sciolta da ogni vincolo e libera di passare a nuove nozze. Nel Talmud, raccolta di tutta la tradizione di Israele, possiamo ritrovare la formula da seguire per scrivere il libello. Esempio: "Agendo in piena libertà di spirito e senza subire alcuna pressione, io ho ripudiato, rinviato ed espulso te ..nome.., figlia di ..nome.., della città di

..nome.., e che sei stata fino a questo momento mia moglie. Ora rimando te, ..nome.., figlia di ..nome.., cosicché tu sei libera e puoi, con pieno diritto, sposarti con chi vorrai e nessuno te lo impedisca. Tu sei dunque libera verso qualsiasi uomo: questa è la tua lettera di divorzio, l'atto di ripudio, il biglietto di espulsione, secondo la legge di Mosè e d'Israele. Seguono i nomi dei testimoni." Quest'atto di ripudio non ha niente in comune con il divorzio attuale. E' bene anche ricordare cosa intendono gli Ebrei con il termine cuore, per non confonderci. Essi intendono la sede dell'intelligenza, della volontà, delle emozioni, della personalità. I matrimoni, all'epoca di Gesù, come purtroppo accade ancora oggi, erano dei veri e propri contratti stipulati fra le famiglie dei promessi sposi. L'amore non era una condizione necessaria per il matrimonio. La donna era considerata una proprietà che passava dal padre al marito, dietro un compenso in denaro, bestiame o proprietà. La donna non aveva alcun diritto di scegliere e tanto meno di separarsi dal marito, nell'eventualità di problemi coniugali. L'uomo, invece, aveva il diritto di ripudiare la moglie in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione. La donna, spesso, non era riaccolta dalla famiglia d'origine e per potersi mantenere finiva a fare il mestiere più "antico del mondo", risultando "impura", secondo la Legge, agli occhi di Dio. La Legge comunque le consentiva di risposarsi, nell'eventualità di qualcuno disposto a prenderla con sé. Anche il secondo marito poteva ripudiarla in qualsiasi momento. Esistevano due correnti di pensiero rabbiniche a sostegno del ripudio. La prima, la più seguita, sanciva che il ripudio poteva tranquillamente avvenire per motivi banali: un pranzo bruciato poteva essere la scusa per scacciare su due piedi la donna e fare posto alla prossima, magari più giovane e con i capelli più lunghi. La seconda prevedeva il ripudio nel caso di sterilità, di fornicazione (rapporto sessuale illecito) avvenuta prima del matrimonio o per infedeltà, sempre e solo da parte della donna. Se l'uomo avesse deciso non solo di ripudiarla ma di agire giuridicamente, nel caso fosse stata trovata nell'atto di tradire, la conseguenza sarebbe stata la morte. Capiamo bene quanto sia stato grande il rischio corso da Maria incinta del figlio, senza il concorso del marito. Gesù sa perfettamente di cosa sta parlando. Egli è considerato il figlio della prostituzione per giudizio degli uomini, ma

da Giuseppe ha ricevuto un insegnamento limpido di quanto conti e operi l'Amore di Dio, capace di sfondare il muro della durezza di cuore, quando lo permettiamo. Per questo Gesù sposta la sua risposta ai Farisei sul piano della Creazione e non della Legge. Egli vuole evidenziare tutto il buono previsto nel cuore del Padre verso le unioni fondate sulla libera scelta d'Amore. Matrimoni capaci di trasmettere Vita e di portare avanti l'opera della Creazione, in un progetto che ha la stessa meta da raggiungere insieme, nel rispetto dell'originalità di ciascuno. Una sola carne composta da due persone. Attenzione: non mi riferisco solo al mettere al mondo bambini. I suoi Discepoli sono perplessi di fronte a questo tema e dunque ritengono che non sia conveniente sposarsi, se è tolto all'uomo il diritto di ripudiare la moglie per qualsiasi motivo. Sempre nella stessa circostanza, vengono portati a Gesù dei bambini, meglio tradotto con ragazzini, perché ricevessero da lui preghiera e imposizione delle mani. Essi rappresentano chi desidera mettersi a servizio per il Regno dei Cieli, per costruire il Regno di Dio sulla terra. Infatti, Gesù, di fronte all'ostinazione dei Discepoli di non volere che si avvicinino a lui, dice di non impedirlo perché di tali "persone" è il Regno dei Cieli. -trad. dal greco- Il riferimento è al [cap. 5,3](#) dove *Matteo* scrive la prima beatitudine, condizione di felicità: *beati i poveri in Spirito poiché di essi è il Regno dei Cieli*. Beatitudine che insieme alle altre, costituisce il percorso dell'Amore condiviso gratuitamente, base per la Nuova Comunità che Gesù desidera veder crescere. Una Comunità aperta, senza porte sprangate, di uomini e donne che vogliono riempirsi di ogni novità del Lieto Annuncio per condividerlo e renderlo concreto. La scena si sposta, Gesù parte verso un nuovo luogo, ed ecco farsi avanti un uomo, che si rivolge a lui così: *"Maestro, che cosa devo fare di buono perché io abbia la vita eterna?"*. [Mt 19,16](#) Lo riconosce rispettosamente Maestro. Gesù gli dice: *<< Perché mi interroghi sul buono? Uno solo è il buono. Se però vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti >>*. *Gli dice: << Quali? >>*. *Gesù rispose: << Sono: non ucciderai, con commetterai adulterio, non ruberai, non dirai falsa testimonianza; onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso >>*. [Mt 19,17-19](#) Il giovane ricco ha lo sguardo puntato su Dio da onorare, sul "fare per ottenere", sul garantirsi la vita

eterna per aver compiuto qualcosa di gradito a Dio, un Dio prezzolato. Stesso atteggiamento dei Farisei, scrupolosi osservanti della Legge e Sadducei, appartenenti alle famiglie aristocratiche da cui provengono Sacerdoti e Sommo Sacerdoti. Essi vogliono il battesimo di Giovanni per garantirsi la salvezza, pensando che sia il rito a garantirla. Gesù sposta gradatamente l'attenzione del giovane dal piano "del fare" al piano "dell'essere". Gesù fa riferimento all'unico Buono, che è Dio manifestato in lui. Ricorda al giovane le normali opere da non compiere o da compiere per una vita socialmente corretta. Infatti, annuncia solo quei comandamenti. Il giovane è già sulla strada dell'osservanza delle regole per una sana convivenza con gli altri e con se stesso, eppure sente che ancora gli manca qualcosa. Gesù dunque lo stimola ad entrare in un'altra dimensione che può soddisfare la sua fame e la sua sete. *"Gli disse Gesù: <<se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e segui me>>. All'udir ciò, il giovane se ne andò afflitto, poiché aveva molte ricchezze". Mt 19,21-22* **Se vuoi la perfezione dell'Amore e non della sola Legge ... segui me.** Questi versetti sembrano apparentemente molto duri ma non è così. Gesù non sta chiedendo una povertà sterile, dimostrativa. Sta dicendo tutt'altra cosa. Invita il giovane ad una scelta radicale che può portarlo alla maturità di una vita perfetta, eterna e completa nell'Amore, nella Verità, nella Pienezza libera e liberante. Per chiunque di noi c'è la possibilità di non arrecare male, di vivere rispettando l'altro e noi stessi. Questo è un buon punto, quel tanto che basta, ma rischia anche di essere una posizione di indifferenza verso ciò che accade intorno a noi. La perfezione dell'Amore è esigente per sua natura, non per obbligo o dovere: si costituisce sulla base di orecchie che sentono, di occhi che vedono, di bocca che edifica, di mani che lavorano, di gambe che si muovono e tanto altro. Noi siamo le mani, gli occhi, le orecchie, la bocca e le gambe di Dio e tanto di più. Noi lo siamo in potenza e lo diventiamo per scelta quotidiana giorno dopo giorno, attraversando le battaglie interiori, vivendo nella gratitudine per ciò che siamo e saremo, facendoci "pane spezzato", dono per l'altro. La scelta resta sempre e soltanto la nostra personale, individuale, interiore. Gesù ogni giorno dice: **"Se vuoi"** e dona anche un invito fondamentale

da cui dipende il risultato di ogni nostro impegno: **SEGUI ME**. Non l'apparenza per un'esistenza religiosamente corretta, non la sufficienza di aver fatto il minimo indispensabile per sentirci a posto. Questo non basta per vivere eternamente la perfezione dell'Amore. **SEGUI ME**, Il Lieto Annuncio in Parola e Opera, il vero e unico Volto misericordioso e rivelato del Padre. **SEGUI ME**, l'uomo perfettamente compiuto, realizzato nell'Amore per libera scelta. **SEGUI ME** dono continuo nella Verità, nella Trasparenza, nella Purezza di Cuore. **SEGUI ME**, unico esempio perfetto di condivisione e giustizia di Dio e nessun'altro idolo. **SEGUI ME** perché sia soddisfatto pienamente ogni tuo bisogno, ogni tua fame. **Seguire Gesù** se vogliamo costruire il Regno del Padre qui, su questa terra, ora. Sono ancora in tanti ad essere convinti che il paradiso dell'aldilà va conquistato. Vi do una notizia: Gesù lo ha aperto per noi, non c'è niente da conquistare. Qui non si tratta di Salvezza, la Salvezza è già nostra in virtù di Cristo che ci ha rivelato la Vita oltre al morte, per amore e soltanto per amore. Per chi vuole una garanzia di Paradiso nell'aldilà sa già quello che deve fare: la sufficienza. La Vita eterna in pienezza è altra cosa ed è la verità che Gesù è venuto a portarci. L' Eternità comincia qui e non termina, fa parte del pacchetto di eredità di Gesù per noi. Quante volte diciamo di volere l'Oltre e facciamo bene, ma quante volte mi ritrovo a pensare quanto sia difficile vivere l'Oltre. Salgo volentieri sulla mongolfiera ma poi le corde vanno lasciate andare, se voglio volare. Gesù cosa chiede? Forse di vivere una vita di stenti, di rinunce, di fame, di indegnità? Gesù lo ha fatto? No, mai! Non è questo tipo di povertà di cui parla Gesù. Gesù condivideva totalmente se stesso. Viveva in una comunità dove si condivideva ogni cosa. Non c'era ancora nulla di perfetto, ma il cammino era quello giusto: il cammino dell'Amore. Chi è il ricco? Colui che è spasmodicamente attaccato ai propri beni. Signore è colui che condivide le proprie ricchezze in una continua moltiplicazione di pani per il bene comune. Per questo Gesù dice che difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei Cieli. Ricordiamo che il Regno dei Cieli è la dimensione di Dio Padre Amore. Ripeto: non si tratta di Salvezza, ma di Beatitudine. Allora Pietro domanda a nome di tutti gli Apostoli, che hanno lasciato ogni cosa per seguirlo, cosa otterranno. Gesù

risponde, che essendo Nuova Creazione, otterranno la sua stessa gloria. Non quella del mondo come la pretendono le Dodici Tribù d'Israele, ma quella del Figlio dell'Uomo, che ormai sappiamo essere l'Uomo pienamente realizzato. *“E chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per il mio nome, riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna. Molti primi saranno gli ultimi e molti ultimi saranno i primi.”* Mt 19, 29-30 Gesù non chiede a nessuno di abbandonare gli affetti più cari o le proprie attività come forma di “sacrificio” per essere graditi a Dio. Chiede di usare discernimento attraverso lo Spirito per stabilire le nostre priorità, affinché non siano i nostri affetti o le nostre attività la scusante per giustificare chiusura e indifferenza verso chi non è direttamente nella nostra cerchia. Aggiungo, per il nostro bene, che neppure il “super attivismo” è indice di equilibrio, a volte nasconde il desiderio di fuga dalla propria realtà e la comunità con il servizio rischiano di diventare idoli. Gesù ci invita, in comunione con il Padre, a consapevolizzare la nostra vocazione, qualunque essa sia, e a vivere il nostro progetto, guidati dall'Amore e dalla Verità su noi stessi. Una madre che tiene stretto il figlio, impedendogli di crescere e maturare, di essere indipendente nelle sue scelte, con la giustificazione “del cuore di mamma”, in realtà non sta vivendo la vocazione di madre con maturità e non porta a maturità il figlio. Giusto in tema di servizio, ecco che il capitolo 20 si apre così: *“Infatti, il Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa, il quale uscì di buon mattino ad ingaggiare operai per la sua vigna. Essendosi accordato con gli operai per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.”* Mt 20,1-2 Il Regno dei Cieli è simile ad un padrone di casa che ha una vigna. Guardiamo come si comporta il padrone. Egli conosce le necessità della vigna, non vuole fare da solo, quindi non perde tempo e di buon mattino trova chi può lavorare per lui. Esce ancora all'ora terza, poi sesta, poi nona e poi undicesima e tutti gli operai senza lavoro, li manda nella vigna. La messe è molta e gli operai sono pochi. Alla sera è il momento di pagare gli operai e questo padrone della vigna non deve aver fatto un buon corso di contabilità. Inizia con il pagare gli ultimi arrivati e via via arriva ai primi, ma la paga è uguale per tutti: un denaro al giorno. Quelli che avevano lavorato di più mormorano contro il

padrone di casa, perché pensavano ad una paga maggiorata, rispetto agli altri. *“Egli rispose ad uno di loro: Amico, non sono ingiusto con te: non hai fatto il patto con me per un denaro? Prendi ciò che è tuo e vai. Voglio dare a quest’ultimo proprio quanto ho dato a te; forse non mi è lecito disporre dei miei beni come voglio? O non sarà il tuo occhio che si fa cattivo dal momento che io sono buono? In questa maniera gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi.”* Mt 20, 13-16 Qui non è prevista una riunione sindacale, la risposta del padrone di casa è indirizzata a tutti ma in modo individuale. Accoglierla, meditarla e farla propria è una questione di scelta personale. Amico, non servo e tanto meno schiavo ma amico: questo è il termine usato. Il padrone di casa e della vigna ricorda all’amico la sua libertà di disporre come vuole dei propri beni e lo fa con la sua giustizia perché lui è buono. Ecco qui “il buono” menzionato nel racconto del giovane ricco. Nella mentalità di Dio non c’è nessuna scaletta di merito, il tempo non conta, conta l’esserci dal momento in cui si accoglie la chiamata. Nella mentalità di Dio non esiste l’espressione “è troppo tardi”. Ogni momento è quello opportuno per immergersi nel suo Amore e per conseguenza dare Amore con ogni forma di servizio a cui si è chiamati, lasciando andare la mentalità da ragioniere, facendo propria quella delle Beatitudini. Quando io ho ciò che mi è stato promesso perché mai dovrei arrabbiarmi se il fratello che ho accanto, entrato dopo di me nel servizio, riceve la mia stessa parte. Noi tutti siamo figli di Papà Dio, fratelli in Gesù e coeredi. Gesù ampiamente ci ha dimostrato l’amore viscerale che non può tradire se stesso facendo due calcoli. La giustizia di Dio non conosce la calcolatrice. Ecco agitarsi i pensieri malati: “Allora una persona fa quello che gli pare per tutta l’esistenza, poi all’ultimo si converte e viene trattato come me che sono in un cammino di conversione da anni e in servizio da anni”. **Si, proprio così, esattamente così.** La parabola del Padre misericordioso e dei due fratelli ci spiega chiaramente la meraviglia di Dio. Inoltre, dove la mettiamo tutta la grazia ricevuta nel vivere il nostro progetto, secondo il carisma ricevuto, spinti dall’esperienza dell’Amore e della compassione, in una continua e progressiva conoscenza della Verità! “O non sarà il tuo occhio che si fa cattivo” non è un giudizio, è un invito a fare attenzione a ciò che

permettiamo di muoversi dentro il nostro cuore e la nostra mente, perché il nostro sguardo non sia condizionato da ciò che non appartiene a Dio. *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*. Mt 5,8 Nel pensiero del Padre non c'è il primo e l'ultimo: tutti siamo uguali, attesi, accolti e amati nello stesso modo. Gesù prosegue il suo viaggio verso Gerusalemme e salendo verso la città, prende in disparte gli Apostoli per confermare, per la terza volta, che il Figlio dell'Uomo sarà consegnato agli Scribi e ai Sommi Sacerdoti, che verrà condannato a morte ma il terzo giorno risorgerà. Nessun commento da parte degli Apostoli, questa è una verità da accogliere, non c'è più nulla da discutere perché non c'è più nulla che possa essere fatto da parte loro, per evitare questa morte ingiusta e infamante. La decisione spetta a chi lo vuole morto. Gesù dichiara ancora una volta che le Istituzioni del potere sono i veri nemici dell'uomo, che si oppongono alla sua piena realizzazione per mantenerlo sotto il proprio dominio. E' necessario rompere definitivamente con la mentalità dell'antico Israele per fare posto al nuovo Israele con il vero Messia che si occupa e preoccupa dell'intera umanità. Matteo scrive che si avvicina a Gesù la madre dei figli di Zebedeo insieme con i figli. Non viene nominato il nome della madre, ciò che viene messo in evidenza è solo il suo ruolo. Ella chiede a Gesù un posto d'onore per i figli: uno alla sua destra e uno alla sua sinistra nel suo Regno. Gesù non si indigna, nonostante ciò che sta vivendo, ancora ci prova a far comprendere le dinamiche del suo Regno, che non sono certo quelle del mondo. Egli chiede se sono disposti a bere dal suo stesso calice. Chiede se sono disposti a vivere la sua stessa missione d'Amore e di dono rivolto a tutti, pagani compresi e disposti a farlo gratuitamente. Rispondono di “sì” frettolosamente. Comprendiamo bene che alla base di questa risposta non c'è gratuità ma calcolo. I due Discepoli sono disposti a tutto pur di ottenere il potere, manovrati da una madre avida ed egoista, che sparirà presto dalla scena dei Vangeli e non vedrà il Risorto. Gesù invece è disposto a dare la vita per il servizio libero e liberante. Gli altri dieci Apostoli si indignarono per questa richiesta dei figli di Zebedeo, figli dipendenti dalla mentalità del padre naturale, figli incapaci di prendere in mano responsabilmente la propria vita, bisognosi di una madre invadente che faccia da

mediatrice. Ancora una volta brilla la luce di Maria con la sua affermazione “fate ciò che Lui vi dirà”, indicando un percorso che lei stessa deciderà di intraprendere. Gesù istruisce gli Apostoli chiamandoli a sé, riavvicinandoli al suo cuore e alla sua mente, spostando la loro attenzione dalla rabbia, dalla critica, dal facile giudizio, dall’eventuale invidia. Il Figlio dell’Uomo, l’Uomo totalmente realizzato e compiuto in Dio, è venuto per servire. In questo trova tutto ciò che gli occorre, ogni realizzazione, ogni gratificazione perché è l’Amore che conta e lascia una traccia di Luce per l’Eternità, che nessuna dinamica di morte potrà mai spegnere. Gesù prosegue il suo cammino verso Gerusalemme passando da Gerico. Luca vuole indicare il percorso finale dell’esodo di Gesù in parallelo a quello compiuto dal popolo Israelita, che non ha raggiunto la pienezza della verità sulla Terra Promessa che è il Regno di Dio. Gesù porta a compimento totale questo esodo, questo cammino, non rinunciando mai alla Verità di Dio Padre, in forza dell’Amore che lo abita, superando la morte. Qui, su questa strada, incontra due ciechi seduti che si misero a gridare verso Gesù: “Signore abbi pietà di noi, figlio di Davide!” Essi sono ciechi, come i due figli di Zebedeo, in Gesù vedono ancora il messia atteso dall’antico popolo, il messia che con il potere avrebbe dovuto ristabilire la supremazia di Israele su ogni altro popolo. Lo chiamano infatti “figlio di Davide”. Sono seduti lungo la via, immagine costruita da Matteo, a ricordarci quanto scritto nel *Cap. 13,19*: “*Se uno ascolta la parola del regno e non la comprende, (esattamente come per i due fratelli) viene il maligno e porta via ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme caduto lungo la via.*” La folla cerca di impedire ai due ciechi di rivolgersi a Gesù, assumendo un comportamento negativo. Essa rappresenta un ostacolo alla rivelazione della Verità, rappresenta il pensiero omologante di non volere alcun cambiamento, di voler restare radicati nei vecchi principi che rendono ciechi. Gesù interviene senza imporsi ma domandando ai due: “Cosa volete che io vi faccia.” Li spinge, con la sua domanda, ad assumersi la responsabilità di scegliere e accogliere. Essi desiderano che si aprano i loro occhi. Gesù mosso a compassione, tocca i loro occhi e subito videro di nuovo e lo seguirono. Mi ha lasciato perplessa questo videro di

nuovo e ho pensato che c'è per tutti un tempo in cui vediamo benissimo. Il tempo nel grembo di Dio, prima di giungere sulla terra. Con il tocco di Gesù liberante, si apre davanti a noi la vera via e il seme della Parola produce la visione della meta e il mezzo con cui raggiungerla. Gesù è Via, Verità e Vita. Gesù, l'Amore concreto di Dio fra noi e per noi, è l'unica strada da seguire per il pieno compimento della nostra Vita che è eterna. Via aperta a tutti senza alcuna distinzione. Gesù non è una religione, una denominazione, un pensiero positivo. Gesù è Amore visibile. Alleluia!

Buona Vita, buona Vita a tutti.

Rosalba Franchi